

DATASTAMPA118 LAVORO DATASTAMPA118

Cresce l'economia verde e anche la domanda di professionisti: sono l'11,7% della forza lavoro regionale

Unioncamere stima le entrate programmate in 1,9 milioni pari a oltre il 34% di quelle complessive. Solo in Basilicata la previsione è tra le 15 e le 18 mila unità di profili emergenti

Sono i "green jobs" che contribuiscono a preservare o ripristinare la qualità dell'ambiente attraverso la salvaguardia degli ecosistemi, la riduzione del consumo di energia, materie prime e rifiuti

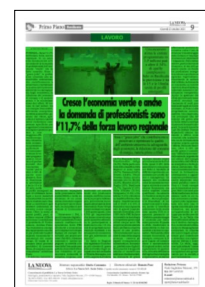
di ARTURO GIGLIO

POTENZA - Sono l'11,7% dell'intera forza lavoro regionale. In un anno sono diminuiti del 3,7% nonostante la domanda di professionisti dell'economia "verde" sia in forte crescita. Sono i "green jobs", le professioni orientate alla sostenibilità ambientale, che contribuiscono a preservare o ripristinare la qualità dell'ambiente attraverso la salvaguardia degli ecosistemi, la riduzione del consumo di energia e di materie prime, e la minimizzazione dei rifiuti. Si trovano in vari settori, tra cui energie rinnovabili, efficienza energetica,

mobilità sostenibile, gestione dei rifiuti, agricoltura e turismo. Questi lavori richiedono competenze specifiche per supportare la transizione ecologica e possono portare a una maggiore efficienza energetica, riduzione delle emissioni e protezione ambientale.

L'Unioncamere stima le entrate programmate in 1,9 milioni di professionisti dell'economia "verde" pari a oltre il 34% di quelle complessive. Solo

in Basilicata la previsione è tra le 15 e le 18 mila unità di profili emergenti capaci di utilizzare tecnologie e nuovi materiali ecosostenibili ma anche figure tradizionali chiamate a contribuire agli obiettivi ambientali attraverso nuove competenze. Oltre la metà di questi profili, però, risultano ancora difficili da trovare. Lo sottolinea il presidente di Unioncamere, **Andrea Prete**. "La transizione energetica rappresenta una delle più profonde trasformazioni economiche e industriali del nostro tempo. Si tratta di ripensare interi processi



produttivi, di innovare filiere, di costruire nuove competenze”, sottolinea Prete.

Il sistema camerale è fortemente impegnato nella promozione della sostenibilità e nella costruzione di un ecosistema economico capace di generare valore duraturo, ha ricordato il presidente di Unioncamere.

“Attraverso i Pid, i punti impresa digitale, - dice il presidente Unioncamere - mettiamo a disposizione delle PMI strumenti e consulenze per integrare tecnologie digitali ed energie rinnovabili nei propri processi. Dal 2021, il sistema camerale è inoltre impegnato in attività a favore delle Comunità energetiche rinnovabili (Cer), con l’obiettivo di promuovere comunità di cittadini, imprese, enti territoriali ed autorità locali che producano energia elettrica necessaria al proprio fabbisogno, proveniente da impianti alimentati da fonti rinnovabili. Sono 410 gli eventi realizzati con quasi 7.500 partecipanti, oltre 6.700 gli imprenditori che hanno ricevuto supporto operativo attraverso le partecipazioni a desk one to one, 111 i tavoli di progettazione territoriale realizzati, e tre le Camere di commercio che già aderiscono ad una Cer”.

In Italia le Regioni che registrano l’incidenza più elevata di green jobs sul totale degli occupati sono la Lombardia e l’Emilia-Romagna, con il 15%, seguite da Umbria (14,7%), Piemonte (14,3%), Trentino-Alto Adige (14,3%). Nella parte centrale della classifica delle

Regioni ci sono Lazio (13,7%), Toscana (13,6%), Veneto (13,6%), Friuli-Venezia Giulia (13,4%), Abruzzo (13,1%), Molise (12,6%), Marche (12,3%), Puglia (12%), Basilicata (11,7%), Liguria (11,6%), Valle d’Aosta (11,5%), Campania (11,5%) e Calabria (11,4%); chiudono la classifica Sicilia e Sardegna rispettivamente con il 10,5% e il 10%. Il fenomeno non riguarda solo le grandi imprese: secondo Greenfialy, oltre il 38% delle PMI italiane ha investito in tecnologie e competenze green negli ultimi cinque anni. Ma proprio le piccole aziende fanno più fatica a inserire figure di alto profilo. «Gli investimenti vanno oltre il costo della singola persona - osserva gli esperti - e comprendono infrastrutture, formazione, piattaforme digitali. Ecco perché il supporto esterno e i modelli scalabili sono fondamentali». La domanda di green workers, intanto, cresce più velocemente dell’offerta: quasi il 40% delle assunzioni in area green nel 2024 è risultato di difficile reperimento, soprattutto per profili tecnici e manageriali. Un segnale che conferma come la transizione ecologica richieda non solo risorse finanziarie, ma anche capitale umano qualificato. «Le aziende ci chiedono sempre più spesso - dicono gli esperti di Greenfialy - di misurare non solo il costo, ma anche il beneficio ambientale delle scelte fatte: quanta CO2 si risparmia passando all’elettrico, quanta energia si consuma per chilometro percorso. È questa la sfida: trasformare la sostenibilità in dati mi-

surabili e decisioni operative». Nell’ambito delle energie rinnovabili, ad esempio, crescono le figure legate all’installazione e manutenzione di impianti solari, eolici e geotermici. In agricoltura, oltre alla diffusione dell’agricoltura biologica e rigenerativa, si stanno affermando pratiche innovative come l’uso di droni per il monitoraggio delle colture o l’impiego di sensori per ottimizzare l’irrigazione. Nello stesso settore, particolarmente dinamico, si sta sviluppando anche un ibrido tra produzione energetica solare e produzione agricola: l’agrivoltaico. Guardando al settore dell’edilizia, la domanda si concentra su tecnici esperti in bioarchitettura, materiali naturali e certificazioni energetiche. Anche la gestione dei rifiuti sta evolvendo verso modelli circolari, con l’aumento di ruoli professionali legati al riciclo avanzato, al riuso e alla progettazione ecocompatibile. Uno degli ostacoli principali alla diffusione dei green jobs in Italia resta la carenza di percorsi formativi adeguati. Le scuole tecniche e gli Its (Istituti Tecnici Superiori) stanno iniziando a offrire corsi orientati alla sostenibilità, ma la richiesta delle imprese supera ancora l’offerta. Secondo Excelsior, oltre il 52% dei profili green è considerato “difficile da trovare” dalle aziende, soprattutto nei settori dell’energia rinnovabile, dell’efficienza energetica e della gestione ambientale. Servono investimenti strutturali in formazione, orientamento e aggiornamento professionale,

anche attraverso strumenti pubblici come il Pnrr e i fondi europei per la transizione ecologica. Solo così sarà possibile trasformare la transizione verde in un volano economico e sociale. I green jobs rappresentano non solo una risposta concreta alla crisi climatica, ma anche un'opportunità di sviluppo per molte aree del Paese. In un'Italia che deve affrontare sfide come il declino demografico, la deindustrializzazione e le diseguaglianze territoriali, la crescita dei lavori legati all'ambiente può contribuire a stimolare una rigenerazione diffusa e sostenibile. La sfida, oggi, non è più soltanto "creare lavoro", ma promuovere occupazione che generi valore per la società e per l'ecosistema.

